BARI: ferma risposta alla rappresaglia padronale

Affermazione della CGIL alle Officine Calabrese

Dal nostro corrispondente

BARI, 16.

Con un voto unitario di grande affermazione della CGIL, gli operai delle Officine Calabrese hanno risposto alla politica di rappresaglie e di discriminazione che il padrone aveva instaurato nell'azienda metallurgica, politica che aveva raggiunto il suo culmine con il licenziamento del compagno Giuseppe Bove, candidato nella lista del PCI per il Consiglio comunale di Bari.

Alle elezioni per la nomina della Commissione interna la lista della CGIL ha riportato 417 voti (72%) e 4 seggi; la CISL 155 voti e 2 seggi. Il seggio degli impiegati è andato alla CISL perché i candidati della lista della CGIL all'ultimo momento erano stati messi nelle condizioni di ritirarsi per le rappresaglie e le minacce del padrone. Gli eletti della CGIL sono: Basile Donato, Paparella Francesco, Mongelli Michele e Violante Saverio.

Un successo sindacale, quindi, di grande significato perché alle Officine Calabrese si è votato per la commissione interna per la prima volta da quando esiste la fabbrica. Sempre in questi anni il padrone era riuscito o a non far effettuare le elezioni o ad annullare in pratica la funzione e il valore della commissione interna. Per poter votare questa volta gli operai delle Officine Calabrese (oltre 700) avevano scioperato per sei giorni consecutivi per il rispetto delle libertà sindacali.

In questa consultazione il padrone si era inserito con tutte le sue forze e con i suoi uomini di fiducia minacciando le più gravi rappresaglie contro quei lavoratori che votavano CGIL. Ma non si è trattato solo di questo. Il commendatore Calabrese aveva imposto prima delle elezioni la visita medica a tutti i candidati della Commissione interna e aveva minacciato fra qualche mese la modifica delle denominazioni e gestione dell'azienda per licenziare tutti, riassumere a suo piacimento il personale e far decadere la Commissione interna.

i. p.

La conferenza regionale della FILLEA

Puglia: meno investimenti statali e più disoccupati nell'edilizia

Dal nostro corrispondente

BARI, 16.

Intensificazione ed articolazione delle lotte contrattuali degli edili, collegamento di questi lavoratori con le altre categorie interessate ad una nuova politica della casa: intervento massiccio degli edili nelle lotte per l'occupazione viste non solo in termini generaci ma su obiettivi qualificanti e ben definiti (piano per l'irrigazione e suo finanziamento).

Questi sono stati i problemi principali affrontati dalla conferenza regionale dei dirigenti delle federazioni dei lavoratori della edilizia e delle segreterie della Camere confederali del Lavoro convocato a Bari dal Comitato regionale pugliese della CGIL e presieduta dal compagno on. Claudio Cianca, segretario generale della FILLEA nazionale. Nel corso dei lavori è stato rilevato, tra l'altro, che nel settore delle opere pubbliche, in Puglia, il rapporto popolazione-occupati è di un occupato su 83 abitanti, mentre nel Mezzogiorno è di uno ogni 72. Per quello che si riferisce ai lavori direttamente finanziati con i contributi dello Stato nel 1965, mentre in Lombardia su un finanziamento totale di 108 miliardi, 63 erano stanziati dallo Stato, in Puglia questa cifra si riduce a complessivi 52 miliardi dei quali 50 con finanziamenti dello Stato.

Il compagno Gramegna, segretario regionale della CGIL, nella sua relazione alla conferenza ha rilevato che per la Puglia gli investimenti che nel settore delle opere pubbliche nel 1960 erano stati pari al 12% degli investimenti totali, sono scesi rispettivamente al 10,4% del 1961, all'8,7% del 1962 e al 6,5% del 1963. Nel settore delle abitazioni gli investimenti, che erano pari al 29,5%, nel 1960, scendono rispettivamente al 27,3% nel 1961, al 27,1% nel 1962 e al 20,4% nel 1963.

Più gravi i dati relativi alla attività creditizia. La Puglia nel 1963, con una popolazione residente pari al 6,65% dell'intera popolazione italiana, riceveva per credito finanziario ed edilizio l'1,42% dell'intero impiego degli istituti speciali di credito di tutta Italia, mentre il triangolo industriale, con una popolazione residente pari al 26,49% dell'intera popolazione nazionale, riceveva invece il 42,47%.

Il quadro non si presenta migliore ovviamente per quanto concerne l'occupazione. Basterebbe solo esaminare l'andamento delle ore integrate per averne conferma. Nel gennaio 1965 l'edilizia, che assorbì il 13% delle ore integrate per tutta l'industria pugliese, nel febbraio 1965 passò al 45%, raggiungendo addirittura nel marzo dello stesso anno il 52,50% delle ore integrate per tutta l'industria pugliese.

La conferenza alla luce delle lotte fin qui sostenute ha sottolineato con forza la necessaria intensificazione dell'azione sindacale unitaria e articolata, così come già hanno dimostrato le forti manifestazioni degli scorsi giorni in occasione degli scioperi nazionali della categoria.

Italo Palasciano

Comizio del PCI a Pescara

Liberare il Comune dalla corruzione

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 16.

In Piazza Salotto si è tenuto un comizio del PCI sulla crisi al Comune ed alla Provincia di Pescara. Ha parlato il compagno on. Giulio Spallone.

L'oratore, dopo aver ricordato le vicende che hanno portato alla grave situazione odierna negli Enti locali ed aver denunciato le pesanti responsabilità degli uomini e dei partiti di centro-sinistra, ha indicato le proposte dei comunisti come le sole capaci di avviare ad una soluzione democratica la crisi.

Esse possono essere così riassunte: 1) riconvocazione immediata dei Consigli per un profondo dibattito da cui far scaturire una nuova politica ed una nuova maggioranza; 2) nomina di una commissione di inchiesta al Comune per indagare sulle responsabilità degli scandali edilizi; 3) una nuova politica urbanistica.

Come è noto nella seduta del Consiglio di lunedì scorso anche la giunta comunale ha rassegnato le dimissioni dopo quelle della giunta provinciale. In quella occasione tuttavia gli esponenti della maggioranza sono sfuggiti ad un serio dibattito sulla crisi, di cui non hanno avuto il coraggio di indicare i veri motivi. Si è giunti a coniare un nuovo termine per nascondere la verità alla cittadinanza: si è parlato di «ondeggiamento» all'interno del centro-sinistra.

La verità è che ci troviamo di fronte al fallimento di tutta una politica ed a uomini immersi fino al collo nello scandalo edilizio. Paghino coloro che sono responsabili di aver consegnato il Comune nelle mani degli speculatori edili, si difenda l'autonomia del Consiglio comunale, si rinnovi il costume democratico: solo così — sostengono i comunisti — si avrà una vera soluzione alla crisi.

g. c.

Compatto sciopero dei netturbini di Foggia

FOGGIA, 16.

E' continuato anche stamane in maniera compatta lo sciopero dei netturbini

Le astensioni dal lavoro hanno creato vivo disagio tra le popolazioni in quanto i rifiuti non sono stati raccolti per cui la città è piena di immondizie per le vie. Questa situazione ha creato tra i cittadini vivo malcontento e si spera che il Comune possa risolvere, accogliendo le legittime richieste dei lavoratori, la vertenza in atto.

CAGLIARI — Le elezioni artigiane di secondo grado

LA DC CORRE AI RIPARI E BLOCCA A DESTRA

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16.

E' stata presentata la lista della Confederazione Nazionale Artigianato per le elezioni artigiane di secondo grado per sabato e domenica 22 maggio, dalle ore 8 alle ore 22, nei locali della Cassa Mutua in via Logudoro 17. Le elezioni sono state convocate per il rinnovo del Consiglio di amministrazione della Cassa Mutua, degli artigiani della provincia di Cagliari.

Val la pena di sottolineare la grande importanza delle prossime consultazioni. Il voto di domenica 22 maggio, infatti, non ha importanza solo per la categoria degli artigiani, ma per tutto lo schieramento democratico della sinistra che, presentandosi unito alle elezioni di primo grado, ha conseguito un clamoroso successo, ottenendo la maggioranza assoluta nella commissione e fra i delegati locali.

La DC, allarmata da questi risultati, ha cercato di correre ai ripari presentando una lista unica tutti di notabili dc. Cioè, domenica prossima, scenderanno in lizza, sotto l'insegna della DC, quei candidati di due diverse associazioni che, alle elezioni di primo grado, si erano fronteggiati in liste diverse.

Esponendosi addirittura al ridicolo, la DC ha presentato quale capolista il presidente uscente, già bocciato nelle elezioni di primo grado in un collegio di Cagliari che raccoglie circa 500 artigiani. La nuova candidatura del presidente uscente è, dunque, clamorosa, ma in verità non può stupire. Essa corrisponde alla consueta logica del potere dc: i fedeli debbono stare «a galla» a tutti i costi, nonostante la condanna degli elettori.

D'altra parte, lo schieramento autonomistico di sinistra si presenta, ora, più largo ed unito che mai. Nell'ultima fase elettorale sono entrati nella coalizione autonomistica anche i socialdemocratici. Pertanto, la lista N. 1 risulta sostenuta dai comunisti, socialisti, socialproletari, sardisti e socialdemocratici.

E' necessario, per poter conseguire un nuovo successo nelle elezioni del 22 maggio.

Le indecisioni all'interno della sinistra autonomista ad altro non servirebbero che a favorire la DC la quale, ancora una volta, di fronte al *potere* in pericolo, ha saputo, almeno formalmente, ricucire opposti schieramenti, presentandoli in una unica lista.

Questi i candidati della lista n. 1: Virgilio Campus, Cagliari; Angelo Cruciani, Oristano; Luigi Fadda, Dolianova; Antonio Garau, Assemini; Flavio Mattana, Gonnesa; Leonigio Mulas (noto come Dionigio), Cagliari; Giovanni Ritzu, Cagliari; Vincenzo Salaris, Cagliari; Sindaco effettivo: Amedeo Usai, Carbonia; Sindaco supplente: Vittorio Porcedda, Cagliari.

g. p.

Conferenze e dibattiti sulla «Vita di Antonio Gramsci»

CAGLIARI, 16.

Nel Circolo Culturale «Gramsci» di Nuoro, a iniziativa del PCI, il prof. Francesco Mura, alle ore 18,30 di mercoledì prossimo, terrà una conferenza sul libro di Giuseppe Fiori: «La vita di Antonio Gramsci». Seguirà un dibattito. A chiusura della manifestazione sarà proiettato il film americano *Il sale della terra*, sulle lotte dei minatori del Nuovo Messico e delle loro donne. La cittadinanza di Nuoro è invitata ad intervenire.

Un dibattito sul racconto biografico di Giuseppe Fiori si è svolto a Cagliari nel salone dell'Associazione culturale «Amici del Libro». Il vice sindaco di Cagliari, prof. Sebastiano Dessanay, ha introdotto soffermandosi sul nuovo profilo di Gramsci, quale emerge dal libro del Fiori.

Il prof. Francesco Ciusa Romagna si è occupato del Fiori narratore e dell'interesse che il suo ultimo libro ha suscitato e suscita su tutta la stampa nazionale, tra un pubblico vasto di studenti, di lavoratori e di giovani.

A conclusione del dibattito, per rispondere alle domande e ai chiarimenti del pubblico (tra cui il consigliere regionale comunista on. Armando Congiu, l'avv. Marco Deliberto, il dott. Mario Bringaglia) ha preso la parola Giuseppe Fiori.

Allarmanti dati forniti dall'ENPI

Palermo: in 5 anni 198 omicidi bianchi

Non si tratta solo di un grave rapporto quantitativo rispetto alla media nazionale ma soprattutto qualitativo determinato dalle pesanti condizioni di lavoro e dal «clima» aziendale in cui gli operai sono costretti ad operare

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16.

Allarmanti, gravissimi dati sulla dimensione del fenomeno degli infortuni sul lavoro nel palermitano — i primi dati ufficiali che vengano resi noti da molto tempo a questa parte — sono stati forniti dall'ENPI in occasione di un convegno sul drammatico tema, svoltosi nei giorni scorsi nel capoluogo siciliano.

In breve: nel giro degli ultimi cinque anni, si sono registrati nella provincia più di centomila infortuni sul lavoro (esattamente 100.147), 198 dei quali mortali. Queste cifre non tengono conto né di una parte degli infortuni verificatisi in piccole aziende e non denunziati: e neppure dei casi — non infrequenti, purtroppo — in cui le gravissime condizioni dell'infortunato si prolunghino per un notevole lasso di tempo e si concludano poi con la morte del lavoratore, che spesso non viene più registrata ai fini statistici.

Pur con tali approssimazioni per difetto, queste cifre portano la percentuale d'incidenza degli infortuni nel palerminato ad un livello nettamente superiore sia alla media regionale che, soprattutto, a quella nazionale. Il distacco si mantiene purtroppo costante: nel '61, su mille lavoratori palermitani la frequenza degli infortuni era stata del 307,07 contro il 298,74 per mille del dato globale siciliano e il 236,23 per mille registrato nel Paese; nel '64 la frequenza ha registrato ovunque una flessione, ma le proporzioni sono rimaste praticamente immutate con un 265,37 per mille a Palermo, un 261,88 in Sicilia, un 228,97 in Italia.

Ora, se il rapporto Palermo-Sicilia potrebbe consentire a qualcuno di sostenere che i tre e più operai su dieci vittime di infortuni e i venti omicidi bianchi consumati ogni anno nel palermitano altro non siano se non l'inevitabile tributo di sangue» che una zona meno depressa (si fa per dire, naturalmente) è costretta a pagare in misura maggiore di aree economicamente più arretrate (ma nelle tre provincie interne dello zolfo dieci minatori sono morti soltanto nell'ultimo semestre) o il cui sviluppo è affidato ad un semplice «polo» (ma anche a Siracusa sono paurosi i ritmi degli incidenti), è proprio il rapporto tra media palermitana e media nazionale a tagliare corto a questa interessata ipotesi, confermando come non sia tanto e soltanto la quantità di imprese insediate a determinare l'aumento del tasso infortunistico ma piuttosto la qualità delle condizioni di lavoro, il clima in cui il lavoratore è costretto ad operare.

E' interessante, del resto, esaminare nel dettaglio la distribuzione per settori e categorie di lavoro, la natura e le cause dirette degli infortuni nel palermitano. Nel quinquennio '61-'65 78.991 infortuni (142 mortali) si sono contati nel settore industriale, e 21.156 (56 mortali) in quello agricolo.

Per cogliere in tutta la sua drammaticità il senso delle cifre globali (purtroppo rimangono in parte oscuri i dati riguardanti il settore agricolo) l'ENPI fornisce un dato campione di notevole interesse: i 4.148 infortuni registrati nell'arco di alcuni recenti mesi nel solo settore industriale, a Palermo città. Bene, di questi, il 33,3 per cento (1.384) si sono verificati nel solo campo dell'industria metalmeccanica, e il 30,4 per cento (1.263) nel campo dell'edilizia. Questi due settori costituiscono, com'è noto, il grosso dell'attività industriale di Palermo. In particolare, per quel che riguarda la metalmeccanica, la parte del leone vien fatta (come nel fatturato e nell'occupazione così anche e soprattutto nel campo infortunistico) dai Cantieri Navali di Piaggio. Poco meno della metà dei lavoratori (il 42,5 per cento del campione) sono vittime di infortuni provocati dalla caduta di oggetti da urti, ecc.; molti altri (il 23%) rimangono feriti nell'adoperare gli utensili, l'8 per cento subisce danni con l'uso dei macchinari, altrettanti si infortunano sui mezzi di trasporto. Per l'edilizia, un solo, eloquentissimo dato: su 1.263 infortuni, un terzo è stato causato da cadute da impalcature insicure.

Sin qui le cifre; ma se Ente prevenzione infortuni e Ispettorato del lavoro sono prodighi di cifre, non sono altrettanto espliciti sulle cause degli infortuni. E' così che, dietro il manto dell'apparente obiettività, si tenta di mascherare l'assai chiaro tentativo di scaricare sui lavoratori una parte sostanziale delle responsabilità degli incidenti. Questo tentativo, che al convegno si coglieva nei paternalistici appelli ai lavoratori perché «stiano attenti», «non siano imprudenti», ecc., ha avuto la più recente e scandalosa manifestazione nel rifiuto dell'Ispettorato del Lavoro di prendere atto e di utilizzare le denunzie della commissione interna e dei lavoratori del Cantiere sugli infernali ritmi di lavoro, sui sistematici tagli dei cottimi, sul supersfruttamento, sulla mancanza di adeguate misure antinfortunistiche e di sicurezza all'interno dello stabilimento di Piaggio.

Questo regime, praticato quasi comunemente anche dalle imprese edilizie, impedisce nei fatti l'osservanza delle norme e delle misure di prevenzione, anche nella benevola (ma indimostrata) ipotesi che esse vengano effettivamente diffuse in tutti i posti di lavoro. E qui si coglie un altro aspetto assai grave della questione: il semplice rispetto di tutte le norme antinfortunistiche esistenti, e l'attuazione delle misure di sicurezza, comportano oneri che il padrone non intende spesso sostenere e pretenderebbe anzi di scaricare interamente sulla collettività. Ecco come nasce e prende piede, anche tra chi è istituzionalmente chiamato a tutelare la vita dei lavoratori, la buona della «incuria» e della «disattenzione» (quando non addirittura della «incoscienza») dell'operaio.

Ma le bugie hanno le gambe corte: quest'inverno, ad esempio, la direzione del Cantiere tentò di addossare a tre saldatori la responsabilità «morale» di un incendio scoppiato su una nave e li licenziò in tronco: lo ENPI e l'Ispettorato del Lavoro tacquero; i tremila dello stabilimento incrociarono allora le braccia per un possente sciopero bianco durato quasi due settimane. Alla fine, Piaggio si rimangiò ogni accusa, e fu costretto a riassumere i tre operai.

Se fosse stato per l'Ispettorato quei tre lavoratori probabilmente sarebbero ancora a casa, a meditare sulla ramanzina della «prudenza» e della «attenzione»...».

g. f. p.

Minacciata di smobilitazione l'Aeronautica Sicula di Palermo

PALERMO, 16.

Una drammatica crisi, che minaccia di aggravare ulteriormente la già difficile situazione dell'industria metalmeccanica palermitana, è esplosa all'Aeronautica Sicula, una media azienda specializzata nella costruzione di vagoni ferroviari e di autobus, nella quale sono occupati 500 operai. Entro venti giorni, infatti, verranno completati nello stabilimento gli ultimi «pezzi» in lavorazione, che fanno parte di una partita di carri frigoriferi, dopo di che la fabbrica non saprà più cosa fare perchè il Ministero dei Trasporti e le Ferrovie dello Stato hanno lasciato l'azienda completamente priva di commesse.

L'incubo del licenziamento in massa grava così sui 500 operai. Una delegazione di lavoratori dell'Aerosicula è riuscito questa mattina ad incontrarsi a Palermo con il Ministro dei Trasporti Scalfaro mentre questi stava cominciando una visita-lampo all'aeroporto dell'Isola. A Scalfaro è stata chiesta l'assegnazione all'Aerosicula di una commessa per 500 carri per le Ferrovie dello Stato, in acconto sullo stock del secondo piano quinquennale che dovrebbe entrare in vigore con il prossimo giugno.

Scalfaro, benchè prodigo di assicurazioni e di promesse di interessamento, non ha voluto assumere alcun preciso impegno. La delegazione operaia s'è incontrata anche con l'assessore regionale all'industria, il socialista Fagone, esprimendogli l'esigenza che in ogni caso la Regione garantisca alle maestranze dell'Aerosicula la salvaguardia e la continuazione del lavoro.

L'AQUILA

Aggravata la crisi della Giunta di centrosinistra

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 16

La crisi dell'Amministrazione comunale di centrosinistra che si dava per risolta è invece più grave che mai. Dopo la mancata riunione del Consiglio comunale che avrebbe dovuto discutere il bilancio preventivo 1966 e andata deserta per le beghe insorte tra i partiti della maggioranza, era stata convocata, dai segretari dei partiti della coalizione, una «riunione chiarificatrice» per trovare «nuove basi di collaborazione politica». Ma l'attesa «chiarificazione» è approdata unicamente nella decisione di far dimettere il sindaco dottor Albano.

Diciotto mesi sono trascorsi dall'elezione dell'attuale Consiglio comunale senza che nulla di positivo sia stato ancora fatto per trovare una soluzione ai troppi problemi che assillano il Comune.

Il fatto è che i compagni socialisti entrati nella coalizione con l'intento di «risanare» il Comune, in realtà si sono trovati coinvolti nello stesso deleterio costume, instaurato dalle amministrazioni centriste, che pone alla base di tutto la spartizione del sottogoverno e non un sano criterio amministrativo inteso a far prevalere l'interesse della collettività.

L'assegnazione della presidenza dell'Azienda Turistica del Gran Sasso e di qualche altro ambito incarico blocca ogni altra attività amministrativa, il bilancio che la legge impone di sottoporre al Consiglio in tempo utile viene messo da parte, mentre le questioni di fondo: municipalizzate, disoccupazione, emigrazione, crisi dell'agricoltura, ecc., sono poste nel dimenticatoio. In tal modo il centrosinistra esautora di fatto il Consiglio comunale che viene convocato solo per porre lo spolverino sulle decisioni prese al difuori della sede legittima.

Il Consiglio comunale deve tornare ad essere quello strumento democratico di esercizio del potere oggi negletto. Le antidemocratiche discriminazioni effettuate fino ad ora con l'applicazione automatica della linea governativa debbono finire.

g. d. v.

Parlamentari e coltivatori abruzzesi stamane a Montecitorio

L'AQUILA, 16

L'Alleanza dei contadini comunica che, in ottemperanza al mandato ricevuto dai partecipanti alle manifestazioni unitarie delle popolazioni della Valle Peligna e della piana di Navelli-Ansidonia che hanno avuto luogo nei primi giorni di maggio a Pratola Peligna e Civitaretenga, l'on. Vittorio Giorgi ha fissato l'incontro con il ministro dell'Agricoltura per mercoledì 18.

L'incontro dovrà avere come protagonisti, da una pare il ministro dell'Agricoltura e dall'altra una rappresentanza, la più larga possibile, di dirigenti sindacali e di categoria, di parlamentari abruzzesi, amministratori provinciali e comunali delle zone interessate.

Al centro dell'incontro deve esservi la richiesta della estensione a tutto il territorio abruzzese dei poteri di intervento dell'Ente di Sviluppo in Abruzzo», ormai costituito con D.P. n. 237 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 maggio, n. 112.

Come è noto, il decreto successivo che dovrà delimitare le zone di intervento dell'Ente di Sviluppo in Abruzzo, escluderebbe, per quanto riguarda la nostra Provincia, i Comuni del Comprensorio della Valle Peligna, della Valle Subequana, della Piana di Navelli-Ansidonia e della Valle del Tirino. Altro problema importante che dovrà essere posto all'attenzione del ministro è quello della irrigazione che riguarda la Valle Peligna, il Tirino e la Piana di Navelli-Ansidonia per circa 30 mila ettari di terreno, nonchè altri 10 mila ettari che riguardano la Valle Aquilana e il Basso Aterno.

L'Alleanza dei Contadini informa tutti gli interessati che l'incontro con i parlamentari è fissato alle ore 10,30 davanti all'ingresso centrale di Montecitorio. Da qui la delegazione andrà al ministro dell'Agricoltura.

L'Alleanza dei contadini prega tutti gli invitati a fare quanto è nelle loro possibilità per essere presenti a questo importante incontro per sostenere le giuste richieste delle nostre popolazioni.

A proposito delle vicende nel Comune di Notaresco

TERAMO, 16.

Il Comitato direttivo della Federazione Teramana del PCI ha esaminato i recenti sviluppi della crisi apertasi al Comune di Notaresco a seguito delle dimissioni degli assessori del PSI. Tali dimissioni furono rassegnate allo scopo di aprire la via ad una amministrazione di centrosinistra, rompendo la collaborazione unitaria delle sinistre.

La Federazione del PCI, nell'analisi degli avvenimenti trova la conferma clamorosa della propria severa critica alla errata posizione assunta dal PSI che, nel momento in cui rompeva la unità delle sinistre, creava le premesse per la riconsegna del Comune alla DC, contro la quale il corpo elettorale aveva espresso un esplicito voto di condanna.

Una corretta interpretazione di questo voto, esigeva ed esige una lotta tenace contro la DC, la sua sete di potere, il suo trasformismo, la sua politica di conservazione, attraverso una larga mobilitazione di massa e realizzando il massimo di unità delle forze democratiche di sinistra.

In questo ambito il C.D. sconfessa esplicitamente l'operato del sindaco di Notaresco che ha indotto i compagni consiglieri comunali ad assumere una posizione erronea che va decisamente respinta.

Il sindaco di Notaresco, ritenendo di impedire una manovra scissionista e trasformista, ha assunto in realtà una posizione che indebolisce gravemente la lotta contro il disegno di sovversione antidemocratica della DC e compromette la lotta dura e difficile per affermare una nuova maggioranza democratica.

Il Comitato direttivo della Federazione nel dare mandato alla sezione comunista di Notaresco di trarre dagli avvenimenti indispensabili conclusioni e decisioni politiche, riafferma il deciso impegno dei comunisti di continuare, in fraterna unitaria intesa con tutte le forze democratiche di sinistra, la lotta per battere il prepotere dc, perchè l'Abruzzo avanzi sulla via del rinnovamento democratico.

Rinviata la causa all'ex sindaco e all'assessore Giovannucci

PESCARA, 16.

L'udienza del processo a carico dell'ex sindaco Mariani e dello assessore Giovannucci, che doveva svolgersi stamane presso la Pretura di Pescara, è stata rinviata. Il motivo del rinvio è da ricercarsi nel fatto che i reati, di cui gli imputati devono rispondere, cadono nei limiti dell'amnistia, approvata nei giorni scorsi dal Senato.

Come è noto i due esponenti del centrosinistra sono imputati dei seguenti reati, connessi allo scandalo edilizio: omissione di atti d'ufficio, omissione di denunce di reato e abuso di potere.

La nuova segreteria regionale del PCI in Lucania

MATERA, 16.

Durante la prima riunione del comitato regionale di partito si è proceduto alla elezione della segreteria e delle commissioni di lavoro.

La segreteria è risultata composta dai compagni Donato Scutari eletto segretario regionale, Giuseppe Pace, Elio Altamura, Giovanni Schettini, Giuseppe Alagia della FGCI, senatore Ignazio Petrone e Francesco Turre.

REGGIO CALABRIA — Da oltre otto mesi Comune e Provincia in una completa paralisi amministrativa

Vivace reazione della base socialista al pesante ricatto democristiano

Dopo aver riconfermato l'alleanza con i fascisti a Cittanova la DC pretende la rottura a sinistra a Villa S. Giovanni e a Siderno - La questione delle deleghe settoriali e territoriali - I consigli comunale e provinciale sono stati convocati per i giorni 23 e 24 prossimi

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 16.

I partiti del centro-sinistra, da oltre due mesi impegnati nel rilancio della formula, segnano il passo ovunque: al Comune di Reggio Calabria e nella Amministrazione provinciale nessun accordo è ancora intervenuto per la distribuzione delle deleghe fra gli assessori vecchi e nuovi; la progettata estensione del centro-sinistra in tutti i Comuni della provincia registra, finora, un clamoroso insuccesso.

Le segreterie provinciali dei quattro partiti sono ripiombate nel dosaggio del sottogoverno paralizzando, in tal modo, la stessa normale attività dei Comuni, della Provincia, dei più importanti enti pubblici, come ad esempio, gli Ospedali Riuniti.

I tre partiti laici del centro sinistra, preoccupati di arraffare qualcosa di più nel sottogoverno, svolgono un ruolo del tutto subalterno rispetto alla vecchia politica clientelare della DC. Persino la bandiera della moralizzazione è stata ammainata per accontentare interessi personali: così, agli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria — dove il Consiglio di amministrazione è stato sciolto per gravi irregolarità amministrative — un commissario prefettizio è stato sostituito con altro soltanto perchè stava per scoprire affari poco puliti.

Intanto, alla amministrazione provinciale, il dr. Macrì, rieletto presidente nonostante le gravi accuse del socialista dr. Viola, e solo a governare poichè gli assessori, ancora senza delega, non hanno alcuna voce in capitolo.

Ancora più grave è la situazione al Comune di Reggio Calabria: assessori senza delega e frazioni prive di delegato comunale, danno al nuovo sindaco, geom. Pietro Battaglia, poteri e funzioni podestarili.

La sfrontatezza dei democristiani non ha limiti: dopo aver riconfermato a Cittanova l'alleanza con i missini, la DC pretende la rottura della maggioranza democratica a Villa S. Giovanni e di quella socialcomunista a Siderno come condizione primaria per sbloccare la situazione al Comune di Reggio Calabria ed alla amministrazione provinciale.

Il pesante ricatto democristiano ha però provocato una vivace reazione fra la base socialista. Le sezioni cittadine del PSI, dopo aver rilevato che «non si è ancora provveduto, per difficoltà interne della DC, alla distribuzione delle deleghe settoriali e territoriali ed alla convocazione dei rispettivi Consigli comunale e provinciale», e sottolineato «ancora una volta che la provincia intera ed il Comune di Reggio in particolare, si trovano da oltre otto mesi, in una completa paralisi amministrativa» hanno espressamente invitato la segreteria provinciale del loro partito «a porre, di intesa con i responsabili delle federazioni provinciali del PSDI e del PRI, un termine perentorio alla DC entro il quale dovranno essere appianate tutte le difficoltà che ancora si frappongono per un effettivo rilancio della politica di centro-sinistra».

Le pressioni del nostro partito e della base socialista, un recente intervento del prefetto, pare siano già riusciti ad ottenere un primo risultato. Infatti le segreterie dei quattro partiti del centro sinistra chiederanno al presidente dell'amministrazione provinciale ed al sindaco di Reggio Calabria di convocare «i rispettivi Consigli per i giorni 23 e 24 c.m.».

Sugli accordi circa «l'attribuzione delle deleghe settoriali e territoriali alla amministrazione provinciale ed al Comune capoluogo» non è stato ancora raggiunto un accordo totale. Comunque stasera il comitato provinciale della DC — oltre a confermare il 29 giugno p.v. come data del congresso provinciale — dovrà dare una risposta ai tre partiti «laici» sulle deleghe «territoriali e settoriali» e sulla divisione delle presidenze fra le 24 commissioni comunali, non rinnovate da otto anni. In particolare, la lotta è serrata per l'attribuzione delle presidenze nell'ECA, presso l'azienda municipale autobus e nella farmacia comunale. Un accordo «globale» appare assai difficile perchè una larga parte del comitato provinciale della DC vorrebbe rinviare ogni «decisione importante» dopo il congresso provinciale del loro partito.

Contro ogni manovra ritardatrice il gruppo consiliare del PCI ha vivacemente protestato, denunciando in pubblici comizi tenuti in tutte le frazioni cittadine, le gravi responsabilità della DC e dei suoi alleati «laici».

Enzo Lacaria

Reggio Calabria

Nonostante il ribasso il traghettamento rimane appannaggio dei privati

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 16.

Le ferrovie dello Stato hanno diminuito notevolmente le tariffe per il traghettamento degli automezzi sulla rotta Reggio Calabria-Messina e viceversa: dalla precedente tariffa di L. 1.650 a t. si è scesi a lire 900 per tonnellata lorda. Pertanto «potranno beneficiare della nuova tariffa gli autotreni, autocarri, motofurgoni, motocarri e rimorchi adibiti al trasporto di cose sia carichi che vuoti. Il peso minimo tassabile è di tonnellate 2,5, pari a lire 2.250».

La decisione delle Ferrovie dello Stato giunge con molto ritardo e quando la concorrenza della società privata «Caronte» aveva sottratto, con tariffe di trasporto agevolate ed inferiori, quasi tutto il traffico degli automezzi pesanti verso la Sicilia e viceversa.

Proprio in questi giorni, un'altra società privata, la SAM, ha avuto la concessione per l'esercizio, con due navi traghetto, del trasporto di automezzi e persone da Reggio Calabria a Messina e viceversa.

E' da rilevare che, pur essendo le nuove tariffe praticate dalle ferrovie leggermente inferiori a quelle della «Caronte», ancora una volta il Consiglio di Amministrazione delle ferrovie è rimasto sordo alla legittima richiesta di praticare tariffe agevolate per il traffico degli automezzi targati RC e ME.

Così l'intenso traffico di automezzi fra le due città dello Stretto rimarrà appannaggio esclusivo delle due Società private che effettuano ben 12 corse gionaliere di traghettamento fra Reggio Calabria-Messina e viceversa, contro le attuali 5 corse effettuate dalle navi traghetto delle ferrovie dello Stato.

Si può anche concludere che la recente decisione delle ferrovie, lasciando immutato il numero delle corse e rifiutando di praticare tariffe agevolate per le auto targate RC e ME, favorisce di fatto la concorrenza delle due società che già dispongono di 4 navi-traghetto, di propri punti di approdo e di più facili attrezzature di imbarco e sbarco.

e. l.

Protesta per il protrarsi della vertenza medici-INAM

SIRACUSA, 16.

In seguito ad una dimostrazione di oltre mille lavoratori di Francofonte il sindaco di Francofonte ha inviato il seguente telegramma al prefetto di Siracusa e ai ministri degli Interni, del Lavoro e della Sanità. Ecco il testo del telegramma: «Lavoratori Francofonte tutte categorie danneggiati persistente agitazione medici mutualistici protestano vivamente mio tramite auspicando pronta soluzione problemi connessi con tale agitazione pregiudizievole salute pubblica et particolare economia categorie interessate. F.to Intrigliolo, sindaco Francofonte».

La scomparsa del compagno Antonio Senatore

CROTONE, 16.

Un grave lutto ha colpito i comunisti di Crotone: Antonio Senatore ha cessato di esistere. Militante nel partito sin dal 1921, ha sacrificato tutta la sua vita per il trionfo del socialismo. La sua figura può essere additata come esempio di tenace combattente.

Alla famiglia colpita, le condoglianze dell'Unità e dei lavoratori di Crotone.